ISEA ODV

I QUADERNI DELL'ISEA

ALBERI

LA QUERCIA

ISEA ODV

L’ALBERO DI QUERCIA

Maestosa, solida, forte e resistente, la Quercia è stata considerata dalle antiche culture europee la regina degli alberi.

ISEA ODV

L’ALBERO DI QUERCIA



ISEA ODV

Alte e dal portamento vigoroso, le querce presentano una chioma ampia, che si sviluppa assumendo una forma tondeggiante, o ovale oppure a guisa di ombrello.
La sua corteccia è di colore grigio e se nei primi anni di vita ha superficie liscia, col trascorrere del tempo presenta sempre più fessure che compaiono longitudinalmente.

ISEA ODV

Quercus un genere di piante apparte nente alla famiglia delle Fagaceae, comprendente alberi comunemente chiamati querce.

Le querce sono specie chiave in un'ampia gamma di habitat, dal mediterraneo alla foresta pluviale subtropicale.

ISEA ODV

La parola latina quercus, da cui l'omologa italiana quercia (toscano querce), risale a una forma aggettivale (arbor) quercea, mentre molti dialetti italiani hanno una forma *cerqua (presente anche in vari toponimi toscani).

Il francese chêne risale invece al gallico cassănus, l'italiano meridionale ha il tipo carrillo.

Il greco presenta invece δρῦς drŷs "albero" e φήγος phégos "tipo di quercia", applicati anche ad altre specie botaniche.

ISEA ODV

Il genere Quercus comprende molte specie di alberi spontanei in Italia.

In molti casi il portamento è imponente anche se ci sono specie arbustive-arboree (es. quercus coccifera).

Le foglie, alterne, sono talvolta lobate, talvolta dentate e sulla stessa pianta possono avere forme differenti, per la differenza del fogliame giovanile rispetto a quello adulto.

ISEA ODV



ISEA ODV

Le querce hanno fiori unisessuali e sono piante monoiche, ovvero la stessa pianta porta sia i fiori maschili che quelli femminili.

I fiori maschili sono riuniti in amenti di colore giallo, quelli femminili sono di colore verde. Il frutto è la ghianda.

Una delle caratteristiche di alcune specie di querce decidue è che le foglie secche cadono alla fine dell'inverno e non in autunno.



ISEA ODV



ISEA ODV

La classificazione più recente di Quercus divide il genere in due sottogeneri e otto sezioni.

Queste divisioni sono basate sulla diversificazione evolutiva delle querce in due distinti gruppi (cladi): il clade "del Vecchio Mondo", che include le querce che si sono diversificate principalmente in Eurasia; e il clade "Nuovo Mondo", per le querce che si diversificarono principalmente nelle Americhe.

ISEA ODV

Sono state riportate evidenze fossili di Quercus da depositi del tardo Cretaceo in Nord America e in Asia orientale, tuttavia questi non sono considerati definitivi.

In un'indagine sulla documentazione fossile di Quercus infatti si è concluso che "le occorrenze pre - Paleogene e forse pre - Eocene di macroresti di Quercus sono generalmente rappresentate da fossili scarsamente conservati che mancano delle caratteristiche identificative necessarie per una certa identificazione e devono essere trattati con cautela».

ISEA ODV

Le più antiche testimonianze inequivocabili di Quercus sono il polline proveniente dell'Austria, risalente al confine Paleocene-Eocene, circa 55 milioni di anni fa.

ISEA ODV

L'inquadramento tassonomico delle specie del genere Quercus era assai difficoltoso, in quanto sono frequenti i fenomeni di ibridazione tra specie che condividono lo stesso territorio, dando luogo ad individui dalle caratteristiche intermedie (ma talvolta anche molto diverse), che alcuni studiosi tendono a considerare nuove specie, mentre altri li ascrivono come sottospecie o varietà di specie già esistenti.

ISEA ODV

L'avvento delle tecniche molecolari per l'analisi filogenetica ha trasformato la comprensione delle relazioni tra le querce, inizialmente supportando a livello molecolare la divisione nei cladi del Vecchio e del Nuovo Mondo.

Queste tecniche si sono rivelate molto utili nella risoluzione delle relazioni su scala fine tra le specie di querce, in particolare per i gruppi che ibridano facilmente.

ISEA ODV

Il genere Quercus è originario dell'emisfero settentrionale e comprende specie decidue e sempreverdi che si estendono dalle latitudini temperate fredde a quelle tropicali.

L'areale del genere Quercus comprende buona parte dell'emisfero settentrionale, estendendosi dalla zona temperata a quella tropicale d'America, Europa, Nord Africa e Asia.

ISEA ODV

L'America ha il maggior numero di specie di querce, con circa 160 specie in Messico, di cui 109 endemiche, e circa 90 negli Stati Uniti.

La seconda più grande area di diversità delle querce è la Cina, con circa 100 specie.

ISEA ODV

In Europa durante l'ultima era glaciale le popolazioni di Quercus sono state confinate in tre zone rifugio situate in Spagna, in Italia e nei Balcani per poi ricolonizzare il territorio del continente europeo.

Lo scienziato francese Antoine Kremer ha studiato, tramite il confronto dei dati genetici e dei dati palinologici dei pollini fossili delle due querce più diffuse in Europa, Quercus robur e Quercus petraea, le vie di colonizzazione intraprese dai vari lignaggi.

I rilievi ed in particolare le Alpi hanno a volte rallentato o deviato l'avanzata ma la traiettoria sud-nord è resa costantemente visibile. In questo modo le querce rifugiatesi nella penisola iberica e in Italia hanno colonizzato tutta la zona situata ad ovest lungo l'asse Tolosa-Colonia-Amsterdam, ed in maniera esclusiva le isole britanniche.

Le querce rifugiatesi nei Balcani sono progredite verso l'Europa orientale e la Russia. Dall'analisi palinologica è emerso un dato sorprendente che riguarda la velocità di questa progressione: in media le querce sono avanzate di 380 m all'anno, con delle punte massime di 500 m all'anno in certi periodi.

ISEA ODV



ISEA ODV

Sottogenere Quercus, sezione Quercus

Stili corti; ghiande mature in 6 mesi, dolci o leggermente amare; interno della cupola della ghianda glabro.

ISEA ODV

Quercus ilex (leccio o elce) albero sempreverde maestoso, tipico delle zone submediterranee o mediterranee meno torride. Può raggiungere in condizioni ottimali i 20–30 m di altezza e si può trovare dalle macchie costiere fino in montagna (sull'Etna fino a 1800 m).

Quercus petraea (rovere) grande specie decidua, dal portamento regolare e chioma assai folta. Comune in tutte le regioni d'Italia (eccetto in Sardegna).

Quercus pubescens (roverella) molto diffusa in Italia. Specie molto rustica, nelle zone settentrionali preferisce comunque zone protette dal freddo. Quercia decidua (ma spesso mantiene le foglie marroni anche d'inverno) di medie dimensioni a crescita molto lenta, vive in genere 200-300 anni ed è tipica dell'Europa centroccidentale. Alcuni esemplari possono raggiungere età molto più avanzate: la roverella che vegeta a Tricarico, in località Grottone, ha un'età stimata di 614 anni, un tronco di 6,43 metri di circonferenza ed un'altezza di circa 20 metri; è inserita nell'elenco dei monumenti naturali (alberi padri) della regione Basilicata.

Quercus robur (farnia) grande quercia decidua, più frequente nelle zone settentrionali e più rara nel Sud, si differenzia dalla rovere soprattutto per i lunghi peduncoli delle ghiande, le foglie sessili e il portamento più irregolare. Alcuni autori consideravano Q. petraea, Q robur e Q. pubescens come tre sottospecie o varietà di un'unica specie.

Sottogenere Quercus, sezione Mesobalanus

Stili lunghi, ghiande mature in 6 mesi, dolci o leggermente amare; interno della cupola della ghianda glabro.

ISEA ODV

Quercus frainetto (italiano: farnetto) specie decidua a rapido accrescimento, comune al Centro-Sud, ha foglie più grandi delle altre querce italiane, lobi più profondi e margini paralleli.

Quercus pyrenaica (italiano: quercia dei Pirenei) specie decidua con foglie dal colore verde intenso e lobi profondi e stretti; si trova nelle zone più miti del Piemonte.

Sottogenere Quercus, sezione Cerris

Stili lunghi, ghiande mature in 18 mesi, molto amare; interno della cupola della ghianda glabro o leggermente peloso.

Quercus cerris (cerro) specie decidua a rapida crescita, originaria delle regioni sudorientali dell'Europa ma molto presente anche in Italia, grazie soprattutto alle estese foreste presenti in Appennino; è una pianta maestosa dalla chioma ovoidale, molto decorativa; il legname non è particolarmente pregiato rispetto alle altre querce nostrane, per via della mancata presenza di tannini che ne determinano una scarsa resistenza alle avversità.

Quercus coccifera (quercia spinosa) diffusa solo in Liguria occidentale, in Sicilia e Sardegna, sempreverde, a portamento arbustivo (non supera i 2 m d'altezza).

Quercus gussonei (cerro di Gussone) endemico della Sicilia, diffuso sul versante tirrenico dei Nebrodi e nel bosco della Ficuzza.

Quercus suber (sughera) specie sempreverde dall'aspetto simile al leccio, è invece botanicamente più vicina al cerro. Poco tollerante verso il freddo preferisce le coste tirreniche e soprattutto la Sardegna; la corteccia è caratteristica e ricopre sia il tronco sia le maggiori ramificazioni; scortecciando periodicamente il tronco, si ricava il sughero che si riforma dopo qualche tempo.

Quercus trojana (fragno) specie semi-sempreverde e arbustiva diffusa solo nella Murgia barese, nel Salento e in Basilicata.

ISEA ODV



ISEA ODV

La quercia a un'ottima adattabilità in diverse situazioni.

La sua preferenza va tuttavia a terreni profondi, che siano drenati bene e abbiano una media-buona fertilità, oltre a una buona umidità atmosferica.

La sua resistenza si estende inoltre anche alle condizioni climatiche, dal momento che cresce con facilità sia in climi freddi che in temperature elevate come quelle padane o urbane durante la stagione estiva.

L'albero di quercia predilige posizioni soleggiate ma si adatta bene anche alle zone di mezzombra possibilmente quelle con il sole pomeridiano.

Il Quercus ama le zone ventilate e si adatta facilmente anche alle basse temperature, può essere piantato fino ai 1200 metri di altitudine.

ISEA ODV

Parassiti

Un pericolo assai diffuso per questo albero è l'attacco della cosiddetta “processionaria della quercia”, che si insedia sulle foglie causandone una repentina caduta.

Altri fastidi possono arrivare dai “cipinidi” la cui sgradita presenza può portare allo sviluppo di galle sia sulle radici che sul fusto e le foglie.

Un terzo pericolo è rappresentato dall' “oidio delle querce”, che porta danni a germogli e foglie ricoprendole di macchie bianche.

USI DELLE QUERCE

ISEA ODV

I QUADERNI DELL'ISEA

ALBERI

LA QUERCIA

ISEA ODV

Sughero

La quercia da sughero è comunemente coltivata in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Marocco, Algeria e Tunisia per la decorticazione e la produzione di sughero.

ISEA ODV

Legname

Il legno di Quercia è considerato particolarmente pregiato: è fra i più usati per la costruzione di mobili e pavimenti in legno, ma trova impiego anche in altre applicazioni di falegnameria e nell'edilizia. La varietà più pregiata è il rovere, particolarmente adatto alla realizzazione di raffinati elementi d'arredo. Viene anche utilizzato per la realizzazione di botti per l'invecchiamento del vino ma anche grappa, rhum, cognac o altri distillati. Il legno di Quercia, infatti, è particolarmente ricco di tannino, che nel tempo viene rilasciato nel vino e contribuisce a definirne il gusto e il "carattere".

ISEA ODV

Legname

Il tannino di Quercia può anche essere aggiunto al vino tal quale per esaltarne le naturali qualità, apportando al palato un sentore di vaniglia e liquirizia, oltre che di morbidezza e di "volume" in bocca. Aggiunto durante la fase di affinamento contribuisce a regolare il potenziale ossido riduttivo nello scambio ossigeno-vino. Inoltre svolge un'azione equilibrante nei confronti dei composti erbacei ed amari.

L'estrazione di tannino dal legno di Quercia avveniva già nel Medioevo: il tannino di quercia veniva utilizzato per conciare le pelli e ancora oggi trova un impiego efficace nel processo di concia la vegetale con tannini.

Il legame tra la Quercia e il tannino è duplice: infatti, è possibile estrarre tannino sia dal legno di Quercia sia dalle Galle di Quercia, escrescenze di forma tondeggiante che si formano sulla pianta come reazione all'attacco di funghi, batteri o insetti.

ISEA ODV

Usi terapeutici ed altri

La quercia possiede proprietà astringenti, emostatiche, antinfiammatorie, analgesiche del cavo orale. Utilizzato come decotto o infuso per lavarsi, diminuisce la sudorazione.

Sono piante visitate dalle api per la produzione di miele di melata. Nel medioevo i boschi di quercia erano sfruttati anche per l'allevamento brado dei maiali, che, riuniti in branchi, si cibavano delle ghiande cadute dagli alberi.

Oltre al legname di qualità di cui si è detto prima, per cui molte sono utilizzate in silvicoltura, le querce sono anche coltivate allo scopo di fornire splendidi esemplari arborei, portatori di bellezza, zone d'ombra e ripari dal vento. Sono quindi indicate, a livello ornamentale, per parchi, giardini, oppure per viali alberati.

QUERCIA IN LETTERATURA

ISEA ODV

I QUADERNI DELL'ISEA

ALBERI

LA QUERCIA

ISEA ODV

La quercia in letteratura

È celebre la quercia sotto cui Torquato Tasso si riposava e leggeva durante il suo soggiorno a Roma. A questo proposito l'umorista Achille Campanile scrisse un racconto La quercia del Tasso, nella raccolta Manuale di conversazione.

Giovanni Pascoli scrisse il poemetto La quercia caduta, dove la morte della quercia è pretesto per un'allegoria dell'egoismo umano.

In Lo Hobbit di J. R. R. Tolkien il personaggio Thorin Scudodiquercia deve il suo soprannome al fatto che durante una battaglia passata, lo scudo di Thorin viene infranto e lui usa la sua ascia per tagliare il ramo di una quercia, usandolo poi per parare i colpi, guadagnando così l'appellativo di Scudodiquercia.

SIMBOLISMO

ISEA ODV

I QUADERNI DELL'ISEA

ALBERI

LA QUERCIA

ISEA ODV

La Quercia, simbolo di forza e giustizia.

Nell'antica Grecia la Quercia era considerata un albero sacro a Zeus, e in quanto tale simbolo di giustizia e rettitudine morale. Una simbologia che ha attraversato i secoli: in molti stemmi araldici si ritrovano ghiande e rami di quercia intrecciati.

La Quercia torna anche in molti miti: il vello d'oro al centro delle vicende degli Argonauti fu rubato da Giasone proprio dai rami di una Quercia, mentre il drago posto a guardia era distratto. La clava di Ercole era fatta di legno di Quercia. Nell'Odissea si narra che Ulisse per ben due volte interrogò il fogliame della Quercia per divinare il proprio futuro.

ISEA ODV

Nella cultura celtica la Quercia assume una valenza ancora più mistica. La figura del Druido, di cui per la prima volta si narra nel De Bello Gallico di Giulio Cesare, ha infatti un ruolo fondamentale in relazione a questa pianta sacra.

I Druidi erano sacerdoti ma anche giudici e maestri e il loro rapporto con la Natura era al centro di riti propiziatori e magici. Si tramanda che i Druidi e le sacerdotesse ascoltassero proprio il fruscio delle foglie di Quercia mosse dal vento per interpretare i messaggi divinatori e indicare le azioni da intraprendere.

Il legame con la magia non termina qui: le foglie di Quercia erano utilizzate come ingredienti per pozioni, rituali di protezione e di purificazione.

ISEA ODV

Maestosa, solida, forte e resistente, la Quercia è stata considerata dalle antiche culture europee la regina degli alberi. La giovane Quercia che nell'arco della sua vita diviene forte e maestosa, si accresce con calma e non in modo impetuoso, con quella lentezza tipica degli spiriti virtuosi e saggi. La Quercia non ostenta, ma nemmeno cela. Il suo intento è uno: concretizzare appieno il suo progetto, cioè esserci. Le sue potenti energie vitali ne fanno una specie ricca di esemplari molto longevi, giganteschi e molte volte monumentali. Nella mente e nel cuore di tante persone troviamo impressi molto chiaramente ricordi di Querce indimenticabili! Sono gli alberi che suscitano più colpi di fulmine, per dirla non solo nel senso figurato del termine. Pare infatti essere davvero l'albero più colpito in assoluto dalla folgore che scende dal cielo.

Nel suo essere maestoso la Quercia si dona fondendo e alternando armoniosamente caratteri e attitudini sia maschili che femminili. È curioso che in varie lingue questo albero abbia un nome femminile, nonostante l'immaginario collettivo lo percepisca più come un albero maschile per via della sua forza, resistenza e solidità. In realtà queste sono caratteristiche di chi vive la vita in pieno e la difende, maschio o femmina che sia. Un magico dono, di spontanea ambivalenza, che molti alberi incarnano in modo naturale, mostrandoci con grazia e coerenza, l'audace e ammirevole danza degli opposti che danno vita all'UNO, senza polarizzazione alcuna.

[Fonte: Remedia]

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

ISEA ODV
VOLONTARI PER PASSIONE



I QUADERNI DELL'ISEA

